

ITALO BUCCIARELLI (\*)

ODONATI DELLA FORESTA DEMANIALE  
DEL CANSIGLIO (VENETO)

(IX contributo alla conoscenza degli Odonati)

Riassunto

Nel corso della presente nota sono state elencate le 24 specie di Odonati raccolte nella Foresta Demaniale del Cansiglio (Belluno e Treviso) durante apposite ricerche. Di queste particolarmente interessanti le presenze di *Coenagrion scitulum* e *Sympetrum vulgatum* che risultano nuove per il Veneto e portano a 60 le specie di Odonati note per la regione. Molto interessante anche la cattura di *Leucorrhinia pectoralis*, quarta località nota per l'Italia.

Abstract

*Odonatological researches in the Forest of Cansiglio (Veneto). (IX contribution to the knowledge of Odonata).*

The author lists the 24 Odonata species collected in the Forest of Cansiglio. *Coenagrion scitulum* and *Sympetrum vulgatum* are new for Veneto, very interesting also the presence of *Leucorrhinia pectoralis* (fourth record for Italy).

Nell'ambito del piano di ricerche che l'Amministrazione Forestale del Cansiglio ed il Museo Civico di Storia Naturale di Venezia hanno formulato per la conoscenza faunistico-botanica dell'interessante massiccio di rifugio, sono stato incaricato dal Prof. Antonio Giordani-Soika di un'indagine sul popolamento odonatologico della zona.

Le ricerche si sono svolte dal 3 al 7-VIII-1970, dal 13 al 19-IX-1970, un sopralluogo a fine giugno 1971 privo di qualsiasi risultato ed un periodo dal 19-VII al 4-VIII-1971, per complessivi 30 giorni di ricerca.

Mi è qui grato esprimere la più viva riconoscenza al Prof. Antonio Giordani-Soika, direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia, per l'opportunità offertami, al Dr. G. Zanardo, Amministratore della Foresta Demaniale del Cansiglio per l'ospitalità nei primo periodo di ricerca ed alle operose Guardie Forestali del Cansiglio che, malgrado l'intensa attività cui sono

(\*) Museo civico di Storia Naturale, Corso Venezia 55, 20121 Milano.

quotidianamente sottoposte, mi hanno variamente agevolato, consentendomi inoltre quella libertà di spostamenti indispensabile per raggiungere quotidianamente i biotopi oggetto dell'indagine.

La Foresta Demaniale del Cansiglio è situata al confine di tre provincie: Pordenone, Treviso e Belluno, ma la maggiore estensione è compresa in quest'ultima. Si tratta di una delle maggiori foreste italiane ed è caratterizzata principalmente da due essenze, faggio ed abete rosso.

La zona pur avendo una media annua di precipitazioni alquanto elevata, è per contro priva di corsi d'acqua perenni e le sorgenti danno origine al massimo a poche decine di metri di ruscello attivo in superficie. Va infatti ricordata la natura carsica del Cansiglio, che è ricchissimo di inghiottitoi e doline, per cui, anche in occasione di piogge di grande intensità, in breve tempo scompare ogni traccia d'acqua che viene assorbita dal terreno.

Oltre novanta sono gli inghiottitoi finora rilevati e da informazioni verbali avute dai forestali, frequenti sono le annate in cui, in vari punti della foresta, si verifica l'apertura di nuovi pozzi per crollo della volta.

I pochi bacini idrici sono perciò costituiti dagli abbeveratoi per il bestiame, stagni di vario e talvolta consistente sviluppo, localmente noti col nome di « lame ». La presenza di una vegetazione palustre, spesso abbondante e varia, e l'ubicazione frequente sul fondo di conche vallive, fanno pensare ad un residuo di ambienti naturali, successivamente adattati dall'uomo alla particolare funzione.

La Foresta del Cansiglio apparteneva alla Repubblica Veneta che la amministrava oculatamente e probabilmente a quest'epoca risalgono le opere in questione. Il « Bosco del Cansiglio » era noto anche col nome di « Bosco da pali » della Serenissima e da questo proveniva buona parte del legname di cui abbisognava Venezia. Gli insediamenti umani sono tuttavia di origine timbrica per cui non si può escludere che trovino qui origine i suddetti adattamenti.

L'unico ambiente palustre che conserva ancora l'aspetto naturale è la palude o « Lamona » di Valmenera che, malgrado una progressiva degradazione naturale, presenta ancora una folta vegetazione a *Typha*, *Phragmites* e *Carex*. L'acquitrino che solo una quindicina di anni fa presentava una profondità media sul metro, di cui circa 30 cm dovuti alla suola melmosa, ed una estensione di circa m 60 x 30, è attualmente ridotto ad una pozzanghera di m 3 x 3, profonda 60 cm, di cui trenta occupati dalla suola melmosa. Il canneto si estende intorno a questa pozza e sopravvive solo grazie alla forte umidità del suolo che tuttavia va riducendosi di anno in anno. Se non vi saranno interventi conservativi, questo interessantissimo ambiente, riccamente popolato da una fauna specializzata, nel giro di pochi anni sarà irrimediabilmente perduto.

Le stazioni di raccolta

Nel corso di queste ricerche ho visitato circa una trentina di « lame » che verranno qui elencate e numerate, successivamente verrà dato l'elenco delle specie in ordine sistematico col riferimento numerico delle stazioni di raccolta. Solo per le specie di particolare interesse verranno fornite ulteriori informazioni.

L'indagine è stata estesa alle zone prative, adiacenti al perimetro forestale, date le ampie possibilità di spostamento degli Odonati.

Elenco dei biotopi

Zona tra Sant'Anna di Tambre ed il Vivaio forestale.

1 Lamaraz di S. Anna.

Ampio stagno con ricca vegetazione ed interessante popolamento; la vicinanza di abitazioni di recente costruzione fanno temere lo scarico di sostanze inquinanti.

2 Lametta del Bivio presso il Lamaraz di S. Anna.

Piccolo bacino in fase di drenaggio al momento delle ricerche, per cui probabilmente ora non esisterà più.

3 Lametta dietro il Lamaraz di S. Anna.

Si trova circa 50 m a monte del Lamaraz, ha aspetto naturale, ma popolamento di scarso interesse.

4 Lama vicino alla chiesetta, a metà strada tra S. Anna ed il Vivaio, a valle della strada.

Piccolo bacino melmoso con pochi decimetri d'acqua e popolamento di scarso interesse.

5 Lama di Col Indes.

Si trova al lato della strada che conduce a Col Indes ed è visibile da questa, popolamento di scarso interesse.

6 Lama I di Pian Canton.

Proseguendo sulla strada di Col Indes a monte della stessa. Popolamento banale.

7 Lama II di Pian Canton.

Vicina alla precedente, di scarso interesse.

8 Lama di Pian delle Mosche.

A valle della strada, di scarso interesse.

Zona da Pian delle Osterie verso Valmenera.

9 Lametta di Pian Osterie verso Valmenera.

Appena passata la sbarra che blocca il passaggio sulla carraiccia forestale, a valle della strada, visibile da questa. Popolamento banale.

10 Lama dietro la Casera di Valmenera.  
Bacino di discreta estensione ma con popolamento di scarso interesse.

11 Lamona di Valmenera.  
Si trova quasi in fondo al piano in questione, è uno degli ambienti più vari ed interessanti di tutte le ricerche.

Zona del Pian Cansiglio.

12 Lama di Col Formiga.  
Entrando nel Pian Cansiglio provenienti dal Pian delle Osterie, si prende la prima carrareccia sulla destra; al primo bivio ancora a destra. La lama è a ridosso di un piccolo rilievo noto col nome di Col Formiga ed è visibile dalla strada con qualche difficoltà. Popolamento di scarso interesse.

13 Lama vicina alla Lama di Col Formiga.  
Si segue lo stesso itinerario ma guardando a sinistra; la lama è spostata di circa 150 m dalla precedente. Di scarso interesse.

14 Lama presso la Lama rossa.  
Proseguendo sulla strada asfaltata verso Pian Cansiglio, circa 150 m prima del cartello segnaletico della località, stilla sinistra a 50 m dalla strada. Ambiente ricco di vegetazione e di buon interesse faunistico.

15 Lama rossa.  
Si trova a fianco della precedente ed è meno ricca di vegetazione, abbondante il *Potamogeton*. Faunisticamente di discreto interesse.

16 Lamaraz di Pian Cansiglio.  
Partendo dalle lame precedenti ci si addentra nel pascolo per circa 100 m, obliquamente sulla sinistra. Bacino di vaste dimensioni, di forma circolare, quasi totalmente invaso dallo sfagno che forma uno spesso strato. Al centro si trova una piccola buca, libera dalla vegetazione. Ambiente molto interessante, ma bisogna fare molta attenzione nell'addentrarsi sullo strato di vegetazione galleggiante. Con qualche precauzione si può raggiungere la buca centrale.

17 Lama I dietro il Lamaraz.  
Proseguendo dietro il Lamaraz, sempre addentrandosi nel pascolo a breve distanza si vede questo ambiente, discretamente vasto e profondo nella zona centrale. Interesse faunistico discreto.

18 Lama II dietro il Lamaraz.  
Dalla lama precedente spostata di qualche metro sulla destra; di modesto interesse.

19 Lama dei Negadi.  
Quasi in fondo al Pian del Cansiglio, sulla sinistra, venendo dal Pian delle Osterie. Passato l'abitato, sulla sinistra parte la carrareccia che conduce a questo bacino di vaste proporzioni e ben visibile dalla strada. Interesse faunistico modesto.

Zona del M. Pizzoc.

20 Lame di Cadolten.

Lungo la strada che sale al M. Pizzoc si diparte sulla sinistra la deviazione segnalata che conduce a Cadolten. Dove termina la strada, circa 100 m più avanti, in una ampia conca si trovano 4-5 lame, alcune delle quali con tracce d'inquinamento, dovuto alle abitazioni circostanti. Interesse faunistico modesto.

21 Lame del Peccolin.

Sempre salendo la strada per il M. Pizzoc, appena usciti dal bosco, si incontra una casera. Sotto la strada, sulla sinistra, circa a 100 m di distanza si vedono un paio di lame, molto inquinate per la presenza nella zona di maiali a pascolo semi-libero. Quasi prive di vegetazione hanno interesse faunistico molto scarso.

22 Lame di Casere Croce.

Sempre salendo sulla strada del M. Pizzoc, a circa m 1400 di quota, sulla sinistra, adiacenti alla strada si incontrano 2-3 stagni di modesto sviluppo e di scarso interesse odonatologico. Altre lame mi sono state segnalate in varie parti del perimetro forestale, ma le difficoltà di sopralluogo ed il notevole numero di ambienti indagati, mi hanno indotto a trascurarle. Del resto credo che gli ambienti esaminati siano più che sufficienti a formare un quadro faunistico pressoché completo della zona e suscettibile solo di minime variazioni.

Elenco delle entità rinvenute

- 1 *Lestes barbarus* (Fabr.)  
(16), 7-VIII-1970, 1 masch.  
Interessante la quota di m 1100, in quanto si tratta di specie prevalentemente di pianura, più frequente in zona costiera.
- 2 *Lestes sponsa* (Hansem.)  
(14), 4-VII-1970, 1 masch.
- 3 *Sympecma fusta* (V. d. Lind.)  
Crosetta, tra gli arbusti al lato della strada che conduce a Fregona,  
4-VIII-1971, 1 masch.
- 4 *Ischnura elegans* (V. d. Lind.)  
(15), 4-VIII-1970, 1 masch.; id., 7-VIII-1970, 1 fem.
- 5 *Enallagma cyathigerum* (Charp.)  
(1), m 1200, 24-VII-1971, 1 masch.
- 6 *Coenagrion scitulum* (Ramb.)  
(11), 4-VIII-1970, 1 fem; (16), 6-VIII-1970, 1 masch.  
Reperto molto interessante in quanto malgrado il recente lavoro di Minelli (1966, Mem. Soc. Ent. It., 45: 101-134) sugli Odonati del Veneto, risulta nuovo per la regione.
- 7 *Coenagrion puella* (L.)  
Specie comunissima presente in tutti i biotopi indagati.

- 8 *Aeschna juncea* (L.)  
1, 7, 10, 11, 15, 16, 19, 20, 21, 22.
- 9 *Aeschna cyanea* (Mull.)  
1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 14, 20, 21, 22.  
Altrettanto comune che la specie precedente, vi è da osservare che dove abbonda l'una, manca l'altra, infatti nelle poche stazioni in comune risultavano sporadiche entrambe.
- 10 *Aeschna affinis* (V. d. Lind.)  
(11), 1-VIII-1970, 1 masch.
- 11 *Aeschna mixta* (Latr.)  
(11), 3-VIII-1970, 1 masch., 1 fem., molti esemplari in volo. Crosetta, lati strada per Fregona, 4-VIII-1971, 1 masch., molti esemplari in volo.
- 12 *Anax imperator* Leach  
1, 2, 4, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18.
- 13 *Libellula depressa* L.  
1, 2, 3, 4, 6, 8, 9, 10, 13, 19, 20, 21, 22.
- 14 *Libellula quadrimaculata* L.  
In tutte le stazioni indagate meno nelle 12, 13, 14.
- 15 *Orthetrum cancellatura* (L.)  
Crosetta, lato strada per Fregona, 4-VIII-1971, 1 masch.
- 16 *Orthetrum brunneum* (Fonsc.)  
(16), 7-VIII-1970, 1 masch. ed una ninfa matura allevata fino a schiusura.
- 17 *Crocothemis erythraea* (Brullé)  
(1), 24-VII-1971, 1 masch.; (14), 7-VIII-1970, 1 masch.
- 18 *Sympetrum vulgatum* (L.)  
(1), 19-VIII-1970, 3 masch., 3 fem. e (20-30)-VII-1971, 4 masch., 4 fem., numerose exuvie; torrentello sotto S. Anna, 13-IX-1970, 1 masch.; (11), (3-6)-VIII-1970, 2 masch., 1 fem.; (17), 13-IX-1970, 3 masch.; (18), 13-IX-1970, 2 masch.  
Anche questi reperti sono di notevole interesse, in quanto la specie non era mai stata segnalata per il Veneto. Merita aggiungere che scendendo dal Cansiglio verso la pianura ho avuto modo di raccogliere un'altra a S. Martino di Colle Umberto (Treviso).  
In Cansiglio la specie inizia a schiudere verso metà luglio ed è reperibile fin oltre metà agosto.
- 19 *Sympetrum striolatum* (Charp.)  
12, 13, 15, 17, 18, da metà agosto in poi.
- 20 *Sympetrum meridionale* (Selys)  
(11), 3-VIII-1970, 1 a; (16), 7-VIII-1970, 1 masch.
- 21 *Sympetrum fonscolombi* (Selys)  
1, 2, 8, 10, 11, 13, 14, 15.
- 22 *Sympetrum flaveolum* (L.)  
(1), (20-30)-VII-1971, 2 masch., 1 ♀; (11), 3-VIII-1970, 1 masch.
- 23 *Sympetrum sanguineum* (Mull.)  
(11), (3-8)-VIII-1970, 18 masch.; (15), 19-VII-1971, 1 masch.

24 *Leucorrhinia pectoralis* (Charp.)

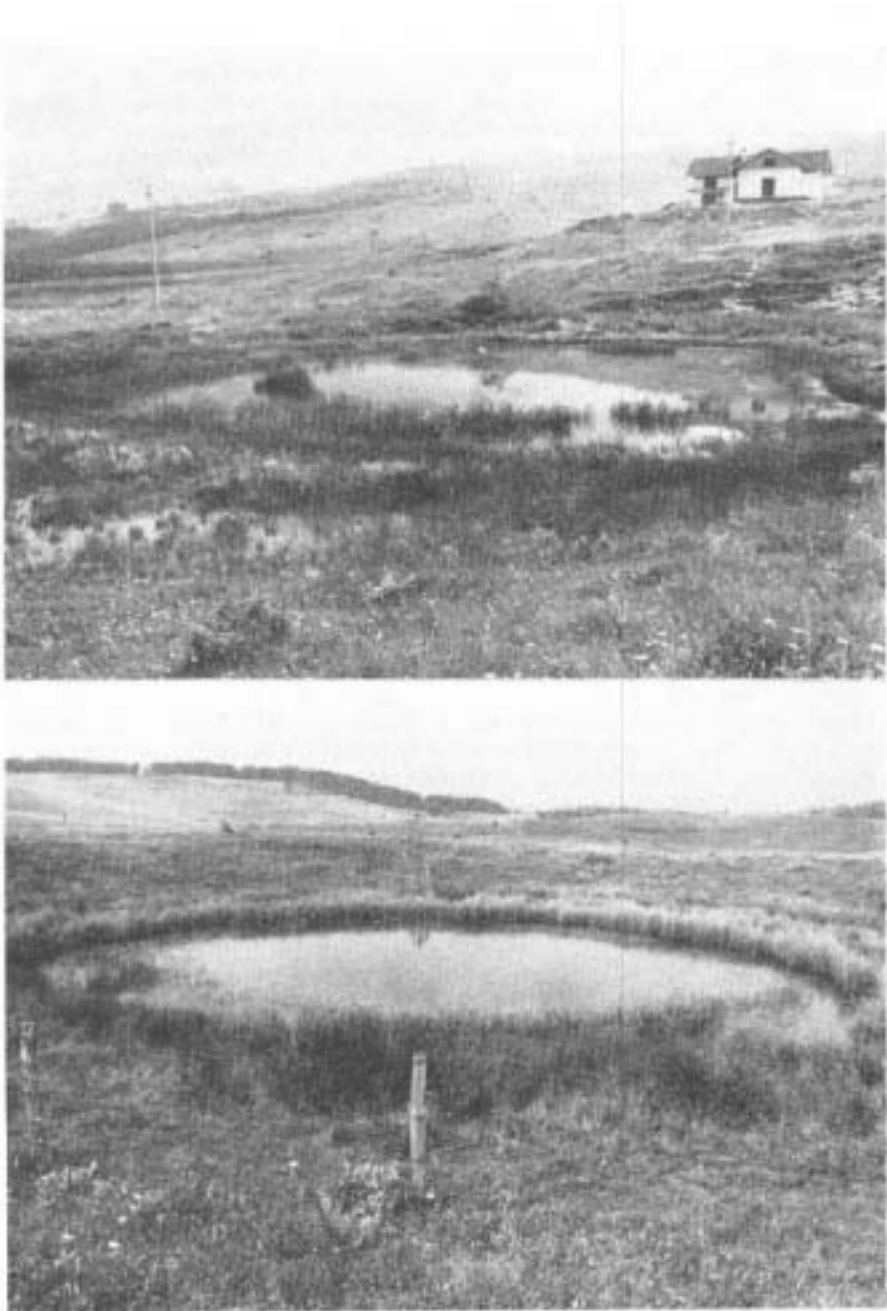
(16),6-VIII-1970, fem.

Anche questo reperto riveste notevole interesse, in quanto questa specie è nota per l'Italia di tre sole località della Venezia Giulia, Veneto e Lombardia. Il reperto in questione è inoltre il primo effettuato in montagna. Si tratta di un esemplare femmina catturato in fase di deposizione sulla buca centrale libera del Lamaraz di Pian Cansiglio. Accompagnato manualmente sull'acqua, ha terminato la deposizione delle uova, senza mostrare la minima insofferenza. Le ali leggermente sciupate e la livrea molto scura fanno pensare ad un individuo vecchio.

Osservazioni

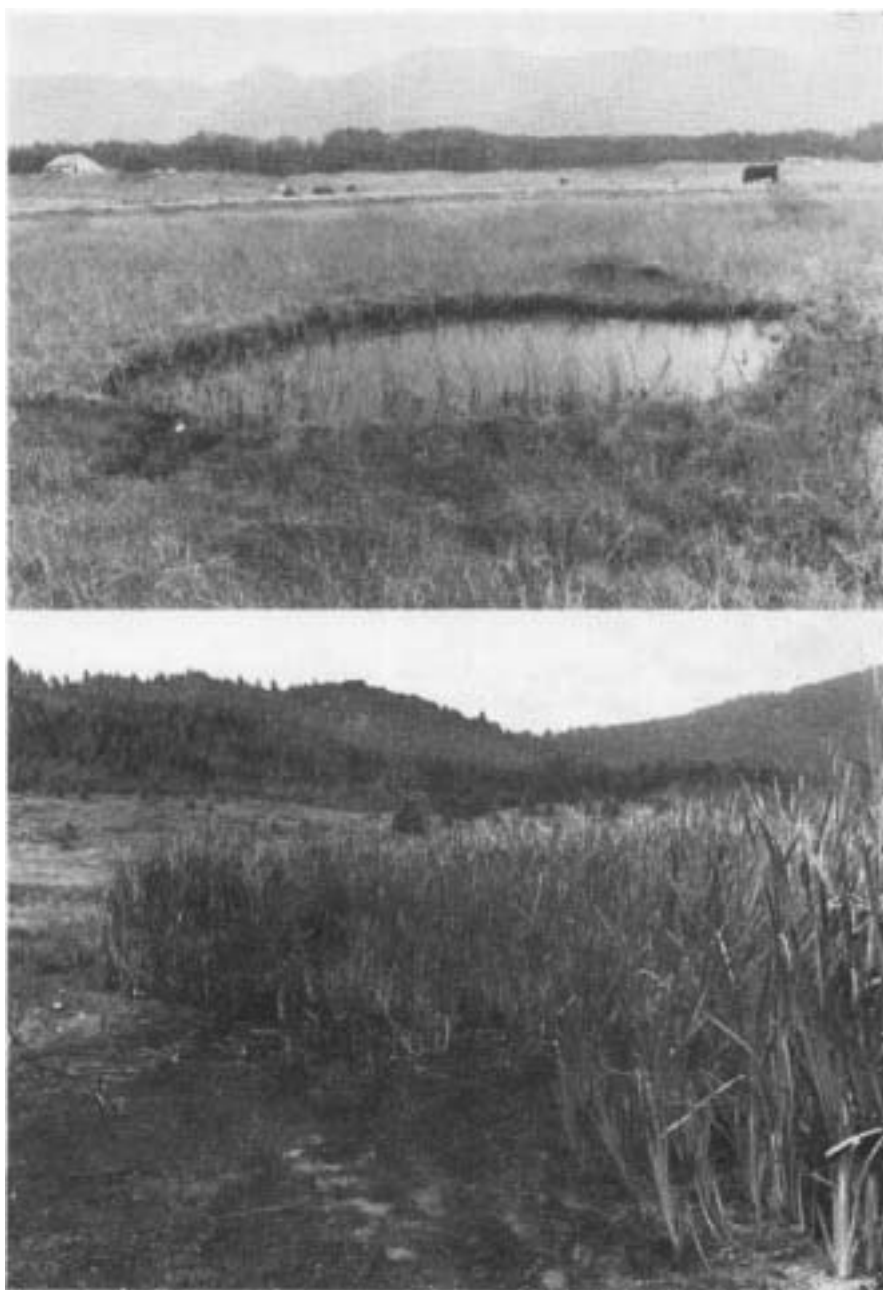
Complessivamente sono state raccolte 24 specie, numero veramente elevato data la relativa omogeneità della zona e la mancanza di corsi d'acqua perenni. Il 50% è costituito da Libellulidi, rappresentati da ben 12 specie, 6 delle quali appartenenti al genere *Sympetrum*. L'assenza di Cordulegasteridi è giustificata dall'assenza di acque correnti, quella dei Corduliidi è invece inspiegabile, come pure quella di certe specie abbastanza caratteristiche di acque stagnanti tra i m 1000-1500, come ad esempio *Pyrrhosoma nymphula* e *Sympetrum dame*. Probabilmente il fatto dipende dall'assenza di bacini sufficientemente antichi, per quanto l'estrema mobilità degli Odonati avrebbe dovuto consentire una colonizzazione anche in epoca storica.

Vedi foto pagg. seguenti.



Figg. 1, 2; ambienti di particolare interesse faunistico di queste ricerche.  
Sopra: Staz. 1, Lamaraz di S. Anna di Tambre. Sotto: Staz. 14, Lama  
presso la Lama rossa.





Figg. 3, 4; ambienti di particolare interesse faunistico. Sopra: Staz. 16, Lamaraz di Pian Cansiglio, è visibile la pozza centrale libera dalla vegetazione e in alto, presso il bestiame, l'argine del grande invaso coperto dallo sfagno. Sotto: Staz. 11, Lamona di Valmenera.